

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	Grillo, suo fratello Paolo
<b>Data</b>	2/1591	<b>Tipo data</b>	Congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Piombino	<b>Luogo arrivo</b>	Genova
<b>Incipit</b>	Sono in Piombino imprigionato dal Sirocco ha già dieci giorni		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo scrive a suo fratello Paolo della sua permanenza forzata a Piombino [in Toscana]. Grillo ha interrotto i suoi piani a causa del maltempo (l'arrivo dello "Sirocco") e, non avendo a disposizione nemmeno dei libri da leggere, afferma di stare in un "tedio infinito". Grillo già da tempo non trova più interesse nemmeno per il Carnevale, al quale invece un certo "Signor Stefano" sembra dedicarsi con gioia. Grillo conclude augurandosi di ritornare presto in un luogo in cui si sente a suo agio, come la sua cella presso Santa Caterina [di Luccoli a Genova], e chiede di riferire le sue parole anche a tutti [gli altri membri della famiglia vicini a Paolo, verosimilmente]. [Secondo i dati tratti dalle note biografiche (in E. Durante e A. Martellotti, 'Don Angelo Grillo o.s.b. alias Livio Celiano, poeta per musica del secolo decimosesto', Firenze, SPES, 1989) Grillo passò per Piombino nel febbraio del 1591, come sembra confermato dal riferimento al carnevale]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Dà conto d'essersi fermato in Piombino per fortuna, et del tedio che ne sofferisce."]</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 203, Ragguaglio		
<b>Compilatore</b>	Ongaro Nicola - Carminati Clizia		